



Tullio Serafin con Maria Callas a Epidaurò, in Grecia, nel 1960



I L L I B R O



Tullio Serafin, il custode del bel canto ripercorre la carriera di Tullio Serafin, considerato uno dei più grandi maestri concertatori del repertorio operistico italiano. La sua biografia artistica, qui ricostruita con la cronologia completa delle direzioni, appare ancor più straordinaria se analizzata alla luce degli scritti inediti contenuti in questo saggio di cui è autrice Nicola Sguotti. Si tratta per la maggior parte di lettere di musicisti che scrivono a Serafin per accordarsi sull'esecuzione di nuove opere o chiedono l'inserimento di propri lavori nei cartelloni dei teatri in cui egli dirige. Particolare pregio hanno gli scritti di Franco Alfano, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero, Gino Marinuzzi, Pietro Mascagni, Italo Montemezzi, Ildebrando Pizzetti, Richard Strauss ed Ermanno Wolf Ferrari. Vi sono anche lettere che arrivarono a Serafin da personaggi illustri della cultura, come Gabriele D'Annunzio, e da istituzioni che gli conferiscono onorificenze. Di notevole interesse sono anche le due lettere indirizzate al maestro da Maria Callas, molto legata a Serafin, che la fece debuttare in Italia, aprendole di fatto le porte della celebrità. Nel libro è contenuto anche un estratto dell'intervista, raccolta dall'autrice a Busseto nel febbraio 2009, a Carlo Bergonzi, che più volte si trovò a collaborare con Serafin e al quale è particolarmente legato. La premessa dell'opera è stata realizzata con la collaborazione del maestro Nello Santi, che ha testimoniato la propria stima per Serafin e la sua arte di concertatore.



da quella di cui egli stesso era stato protagonista indiscusso. Proprio per la sua centralità, per la presenza significativa nella direzione dei più grandi teatri del mondo, per l'apporto dato alla riscoperta di capolavori caduti nell'oblio e da lui riportati alla luce, Serafin e la sua arte necessitano di studi approfonditi e monografici. Solo studiando a fondo questo grande maestro si potrà restituire al mondo un musicista completo e non paragonabile a nessuno dei suoi contemporanei, e smettere magari di citarlo solamente come "il direttore che scoprì la Callas". Anche perché quando la diresse, in Arena nell'agosto del 1947, Serafin aveva alle spalle ben quarantacinque anni di carriera, e non passati nei teatri di provincia o con incarichi secondari ma come direttore principale alla Scala, al Metropolitan, all'Opera di Roma, senza parlare delle stagioni sudamericane o delle direzioni all'Opéra di Parigi, al Covent Garden e in tutti i luoghi in cui si fece grande musica.

"Una rarità, il signore dei direttori d'orchestra" lo ha definito il compianto Carlo Bergonzi, un uomo grande nella sua umiltà, capace di insegnare al mondo che "le buone cose si possono fare ovunque", come afferma Nello Santi ricordando che fu Serafin a inaugurare il Festival Areniano quel famoso 10 agosto 1913. Tutto partì da Rottanova, quel paese nella campagna veneta che Serafin lasciò da adolescente per gli studi milanesi e in cui volle riposare per l'eternità. Sempre da lì egli aspetta di ripartire idealmente, attende che anche i posteri gli donino quella gloria che già i suoi contemporanei non esitarono a dargli, offuscata oggi probabilmente da anni di parziale dimenticanza. Aspetta forse anche oggi con quel sorriso bonario, l'immancabile cappello in testa e il suo incedere lento e mite, ci sembra di vederlo mentre attende, come quando, con una certa impazienza, stava per entrare nella buca dell'orchestra, tra gli applausi, infiniti, che il mondo intero gli tributò.